

Zeitschrift: Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile
Band: 36 (1989)
Heft: 11-12

Artikel: La protezione dei beni culturali come compito della difesa civile
Autor: Widmer, Martin
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-367831>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La protezione dei beni culturali come compito della difesa civile

Nell'ordinanza cantonale sulla difesa civile è stabilito tra l'altro che le organizzazioni della protezione civile devono attuare i preparativi necessari alla protezione dei beni culturali. Per quanto riguarda l'istruzione, la stessa ordinanza stabilisce che questa deve essere approntata dalla divisione di difesa civile in collaborazione con la tutela can-

Martin Widmer, capo cantonale dell'istruzione

tonale dei monumenti. Questa collaborazione di due uffici nel settore dell'istruzione non è certo la norma. Solo con chiari accordi e, dove è possibile, uno scambio di idee aperto e informale tra gli addetti, questo collegamento di compiti tra i vari dipartimenti ha potuto svolgersi senza alcun problema. È un dato di fatto che la protezione dei beni culturali, per la sua posizione nella nostra identità storica e culturale,

rappresenta una componente stabile della difesa integrata. L'integrazione di questa istituzione per le catastrofi e la prevenzione bellica nel pacchetto di compiti della protezione civile è quindi solo una logica conseguenza. Solo così, cioè integrato nelle formazioni di protezione civile, questo servizio speciale può svolgere i compiti affidatigli in maniera efficiente. Poiché la divisione difesa civile comprende sia la protezione civile che la difesa integrata, anche la necessaria informazione reciproca viene assicurata dai responsabili e dagli stati maggiori.

Vista dall'insieme più vasto della protezione civile, la protezione dei beni culturali è un servizio speciale piuttosto piccolo. La più piccola formazione è formata di due persone, mentre nelle città e nelle grandi organizzazioni di protezione possono essere anche più di una dozzina di specialisti. Anche se il fabbisogno di personale è senz'altro controllabile, non si riesce sempre a incorporare persone idonee o a rilevarle da altri servizi. Per questo siamo lieti del fatto che i programmi d'istruzione e i documenti disponibili ammettano un vasto spettro di personale da reclutare. ▽



Molte case di ricchi borghesi testimoniano l'amore per l'arte dei loro costruttori. La casa barocca «zur Linde», costruita nel 1764, venne completata nel 1918 da una scala all'aperto, una balaustra in ferro battuto e due statue in piena armonia con il suo stile.

Per tutti questi oggetti la protezione dei beni culturali deve occuparsi di documentazioni e di problemi di evacuazione.

Il lavoro della protezione dei beni culturali nella protezione civile

Condizioni di partenza e situazione

Per ottenere una protezione dei beni culturali efficiente nell'ambito della protezione civile, anche in questo servizio si deve tener conto delle condizioni specifiche di questo settore. Solo così

Franz Jaeck, protezione dei beni culturali

può essere allestita un'organizzazione ottimale e si può lavorare in maniera efficiente.

A tale scopo i fattori essenziali sono:

- la protezione dei beni culturali è una pura protezione di oggetti;
- il numero degli oggetti da proteggere resta praticamente costante;
- ogni comune, e quindi ogni organizzazione di protezione civile, rappresenta un caso singolo;
- la pianificazione delle misure indispensabili richiede un notevole dispendio di tempo e denaro;
- il personale della protezione dei beni culturali da istruire deve di regola essere composto di membri della protezione civile;
- le persone incorporate nella protezione dei beni culturali sono in gran parte «non specialisti». È quindi indispensabile una consulenza specializzata e un appoggio da parte degli specialisti competenti dei musei, biblioteche, collezioni e della tutela dei monumenti;
- con queste condizioni di base si può formulare in sostanza il compito delle formazioni della protezione dei beni culturali all'interno della protezione civile.

Al momento della creazione della protezione dei beni culturali questo compito venne affidato all'allora ufficio per la protezione dei beni culturali presso la tutela dei monumenti.

Occorreva considerare le seguenti condizioni principali:

- l'istruzione degli addetti alla protezione dei beni culturali deve, per quanto possibile, essere organizzata analogamente all'istruzione degli altri servizi della protezione civile;
- deve essere assunto tutto il personale necessario alla pianificazione, direzione e realizzazione delle misure. Il personale ausiliario necessario viene poi reclutato dagli effettivi degli altri servizi. Si può inoltre contare anche sull'aiuto di volontari tra la popolazione civile;
- l'effettivo di personale della protezione dei beni culturali dipende dalla situazione dei beni culturali all'interno dell'OPC. In genere la responsabilità viene affidata a un caposervizio che è quindi anche membro dello stato maggiore di condotta locale.